

Fuori dai cassetti

Il tradizionalista Langone e gli anarchici della Caienna

PAOLO BIANCHI

Da tempo aspettavamo che i saggi di rendiconti di Camillo Langone, giornalista, scrittore e critico gastronomico, prendessero la forma di un libro, il che avverrà mercoledì prossimo per i tipi di **Marsilio**. Il volume s'intitola *Il collezionista di città*. Per sua e per nostra fortuna Langone non è un intellettuale. È un curioso, uno che gira l'Italia e guarda il paesaggio geografico, urbano e sociale, con l'occhio non conformista di chi ha il coraggio di professarsi conservatore. Dichiarava che la vera cucina etnica è quella regionale, perciò è lui il vero no global. E con gli agitatori dei centri sociali si trova a volte paradossalmente allineato, per esempio nel disprezzo verso

la Coca Cola e le bibite affini. Il libro è la rielaborazione del *Diario Borbonico* che l'autore, nato a Potenza e residen-

te a Parma, ha tenuto per qualche anno sulle pagine del *Foglio*. Langone è un difensore delle tradizioni italiane, non gli piace il nuovo che avanza, detesta Milano, ha nostalgia di quello che fu. Quasi sempre ci tocca dargli ragione. Ha ragione nelle sue manie perustrative di chiese, osterie, negozi e piazze. Ha ragione nelle sue furie iconoclaste contro tutto ciò che è inquinato dal turismo di massa o sfregiato dall'architettura periferica. I suoi miglio-

ri amici sono defunti: Piovene, Monelli, Malaparte, Comisso, D'Annunzio. Di vivo preferisce le amiche, parte integrante dei suoi viaggi. Non sappiamo quante ne abbia collezionate in questo libro. I viaggi comunque sono venti. Le donne non sempre lo capiscono, ma lui, da devoto di Sacra romana Chiesa e fervente ratzingeriano, è tenuto a perdonarle.

IGIENE MENTALE. «Caienna» è il nome di una nuova collana della casa editrice di stampo laico anarcoide Elèuthera. Qui, spiegano gli ideatori «troveranno spazio i linguaggi urticanti, irriverenti e ironici dei movimenti di critica radicale». Bene, eravamo giusto in attesa di qualcosa di urticante. Si comincerà con *Vivere senza padroni. Antropologia della sovversione quotidiana* di Stefano Boni, un saggio che analizza il rapporto tra ciò che nella vita comune è considerato «normale» e quello che invece si definisce «antagonista». Segue *Miseria umana della pubblicità. Il nostro stile di vita sta uccidendo il mondo*, di autori vari, che raccoglie cifre, aneddoti e riflessioni sul mondo della pubblicità e sulle forme di resistenza possibili di fronte al bombardamento mediatico. Libri per l'igiene mentale, insomma.

www.pbianchi.it

